

IL CESTO MARCIO della 157

Alcune osservazioni caustiche ma realistiche, propongono nuovamente il tema ormai impellente della modifica della L. 157/92

Conoscete l'esperimento delle "finestre rotte"? Per studiare il fenomeno del vandalismo, un'equipe di ricercatori abbandonò un'automobile in un sobborgo di New York, presso l'università. Furono tolte le targhe e il cofano lasciato aperto. In pochissimo tempo una famiglia (padre, moglie e figlio) tolse il radiatore ed altro. Dopo 24 ore la macchina era del tutto sfasciata e in tre giorni fu completamente distrutta.

La stessa automobile, dopo esser stata riparata, fu abbandonata poi, nelle medesime con-

dizioni in una cittadina della California. Non avvenne nulla per una settimana quando finalmente un passante chiuse il cofano, dato che pioveva. Allora i ricercatori iniziarono a picchiarvi sopra con un martello. In breve furono imitati da diversi curiosi e il vandalismo proseguì sino alla fine.

La considerazione che fu fatta è che il vandalismo è una possibilità, la quale non dipende dall'indole congenita e immutabile di qualcuno ma che nasce dalla situazione. Se le circostanze fanno percepire che si tratta di un bene danneggiato e quindi danneggiabile ulteriormente, persone altrimenti tranquille si tramutano in demolitori.

Si parla in tal caso di mele marce, certo, ma lo è anche, del suo, il contenitore, il cesto. E un cesto marcio fa marcire tutto ciò che vi si trova.

Qual è il paragone? La legge nazionale sulla caccia, la tanto amata 157 del 1992. Che avrebbe dovuto far sortire un cambiamento epocale: la gestione, la cura delle specie, il prelievo compatibile.

Fra frasi altisonanti - magari retoriche e anche comiche come per esempio il divieto del...

FRANCO PERCO

“prelievo di ... piccoli nati (?)”, la ... “conservazione delle effettive (e vorrei vedere) capacità riproduttive”... dei carnivori... O colpevoli dimenticanze, quali l’assenza dell’obbligo dei censimenti, la pianificazione degli obiettivi numerici per la fauna. E ce ne sarebbero moltissime altre.

Ma non è questa la marcescenza della legge. Anche se, passati ormai più di vent’anni qualcosa forse incomincia ad avere un cattivo odore.

La puzza, il morbo abominevole, il liquame immondo viene da come sono stati previsti gli ATC. Non dagli ATC, poverini, che si destreggiano più o meno. Maluccio. Ma dalla circostanza che gli Ambiti Territoriali di caccia devono essere... “di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali”.

Le scelte perverse delle Regioni sono state non solo di farne un numero minore possibile, spesso due per provincia, in alcuni casi persino uno, ma anche di farli più grandi possibile. Dal mare al monte.

Risultati? Nessun senso di responsabilità, nessuna precauzione. Quando si può cacciare su territori di decine di migliaia di ettari non si gestisce e si tende a predare prima degli altri. Non si risparmia nulla. Tanto, domani, altri faranno lo stesso. Una “finestra rotta” significa spaccare anche le altre. Ma che è mai? Un fagiano sparato fuori tempo? Che importa, fanno tutti così. Un capriolo abbattuto in braccata? Stiamo zitti, domani

può capire anche a te. Fucilato un lupo con i segugi dietro? Ben fatto, basta vantarsi nelle osterie.

Il cesto marcio è allora la 157. Che non consente un senso di appartenenza ad un territorio limitato, quindi gestibile. Eppure, se le finestre rotte sono quelle dove abiti, ti dovresti preoccupare di ripararle o di non romperne i vetri.

Impossibile, in Italia! Ecco il coro dei cacciatori liberi. È vero, si perdono voti, si abbandona l’associazione che lo propone.

Tuttavia, ci sono altre zone, forse meno italiane, dove funziona un altro sistema. Quello degli ATC comunali. Dove ci si conosce e dove si può gestire. Perché il comune è limitato, se non piccolo. E se è grande, lo si può dividere. Così ci si affeziona a quel territorio, senza vagare dovunque in cerca di ciò che altri hanno, involontariamente, risparmiato.

Amici, quel panierino, la 157, è infetto. Se lo volete conservare, sappiate che ci marcirete dentro.

Io no, sono associato ad una piccola riserva subcomunale nel Carso triestino. Dodici in 500 ettari. Se abbiamo finestre malandate, le quali solamente scricchiolino un pochino, le ripariamo. Altrimenti, dovremmo restare al freddo. E voi?

Ma tanto chi se ne frega dell’Italia! Basta andare all’estero!

Vogliamo continuare così? Credo che qualche riflessione non guasterebbe. ■

